

## Sessualità, reti sociali, trasformazioni sociali e politiche nella regione alpina (secc. XVIII e XIX). I cattolici del Vallese occidentale.

Chiara Mascitti

### Stato della ricerca e lacune metodologiche

La mia tesi di dottorato si inserisce in un progetto di ricerca patrocinato dal Fondo Nazionale Svizzero (FNS) e si propone di analizzare la storia della sessualità, sociale e politica nella parte occidentale del canton Vallese nei secoli XVIII e XIX. Il periodo scelto è interessante sotto vari aspetti<sup>1</sup>. Per colui o colei che si avventura nella storia della sessualità è molto difficile, direi anzi impossibile, non studiare anche la storia della famiglia e della parentela. Il trinomio sessualità-famiglia-parentela è infatti indissociabile<sup>2</sup>.

La storiografia su ognuna di queste tematiche è abbondante; in particolare la storia della famiglia e della parentela sono studiate in modo sistematico già dagli anni 60 del XX secolo<sup>3</sup>. Ma quando si vuole affrontare la storia della sessualità sussiste un grosso problema: quali sono le fonti a disposizione dello storico? La ricerca storica dipende inesorabilmente dalle fonti di cui può disporre. Questa frase è stata ripetuta moltissime volte, ma non per questo è priva di significato. Le fonti dirette sulla sessualità sono rarissime e spesso imprecise. Per lo storico diventa perciò difficile quantificare e qualificare le pratiche sessuali delle epoche passate.

Nel 1976 il filosofo francese Michel Foucault propone un approccio interessante e che ancor tuttora serve da referenza per la maggior parte della storiografia attuale: è la “volontà di sapere” che porta le società ad ampliare il concetto di sessualità, non più unicamente definito da un discorso religioso (e quindi repressivo che passa attraverso la negazione dell'oggetto stesso)<sup>4</sup>. Questo approccio ha spinto gli studiosi della storia della sessualità a prendere molto spesso delle prospettive generali e macrostoriche, basate in particolar modo sui discorsi della scienza e della medicina; prospettive peraltro non aiutate dalla mancanza di fonti evocata poc'anzi. Gli storici hanno anche tentato lo studio della

<sup>1</sup> Questo lasso di tempo vede infatti, per citare solo alcuni fra gli avvenimenti di maggior portata, la fine dell'*Ancien Régime*, l'ascesa dei liberali e dei radicali al potere politico, la Rivoluzione industriale, che avrà delle ripercussioni importanti sulla concezione della sessualità e sulla struttura della famiglia.

<sup>2</sup> Alcuni degli studi classici dimostrano infatti l'indissociabilità del trinomio sessualità-famiglia-parentela. Cf. ad esempio: STONE, Lawrence, *The family, sex and marriage in England 1500-1800*, London: Weidenfeld and Nicolson, 1977, 800 p.; FLANDRIN, Jean-Louis, *Familles: parenté, maison, sexualité dans l'ancienne société*, Paris: Ed. du Seuil, 1995, 332 p.

<sup>3</sup> Citando solo alcune delle opere più importanti cf. ARIÈS, Philippe, *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Paris: Plon, 1960, 503 p.; WALL, Richard, ROBIN, Jean e LASLETT, Peter, *Family Forms in Historic Europe*, Cambridge: Cambridge University Press, 1983, 606 p.; STONE, Lawrence, *Family and fortune: studies in aristocratic finance in the sixteenth and seventeenth centuries*, Oxford: At the Clarendon Press, 1973, 315 p.; STONE, Lawrence, *The family, sex...op.cit.*; SHORTER, Edward, *Naissance de la famille moderne: XVIII-XX siècle*, Paris: Ed. Du Seuil, 1977, 379 p.; BURGUIERE, André et alii (sous la dir. de), *Histoire de la famille*, Paris: Armand Colin, 1986, 2 Vol.; ALBERA, Dionigi, *Frontières culturelles et histoire de la famille: une exploration alpine*, Aix-en-Provence: Centre d'ethnologie méditerranéenne, 1996, 230 p.; ALBERA, Dionigi, *Au fil des générations. Terre, pouvoir et parenté dans l'Europe alpine (XIV<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles)*, Grenoble: Presses Universitaires de Grenoble, 2011, 543 p.

<sup>4</sup> FOUCAULT, Michel, *Histoire de la sexualité*, Paris: Gallimard, 1976, vol. 1: *La volonté de savoir*, 211 p.

sessualità attraverso gli atti giuridici e normativi<sup>5</sup>, proponendo un'altra prospettiva ma ancora troppo generale e di tipo macro-storico. In che modo discorsi generali e approcci macro-storici possono permettere di identificare le scelte individuali legate alla sessualità? Finora la storiografia non sembra ancora avere proposto degli studi che mettano l'individuo al centro dell'analisi. Un rinnovo metodologico sarebbe quindi utile e potrebbe offrire nuovi spunti e piste di ricerca. Sandro Guzzi-Heeb spiega che un approccio micro-storico potrebbe darci questa possibilità: pur non dimenticando i discorsi intellettuali e scientifici sulla sessualità, occorrerebbe considerare le scelte e le idee dei singoli individui, che possono essere anche in contraddizione con i discorsi (più generali) di tipo politico, religioso o scientifico<sup>6</sup>. Lo storico svizzero si spinge ancora oltre, spiegando che fino a quando la sessualità sarà analizzata come un oggetto passivo e sottostante al discorso proposto dalle autorità (politiche, religiose e scientifiche), essa non potrà mai essere promotrice attiva della storia<sup>7</sup>. Lo storico Edward Shorter, già nel 1971, ha descritto alcuni cambiamenti del comportamento sessuale tra il XVIII e il XIX secolo, come ad esempio l'aumento dei concepimenti prematrimoniali e dei figli illegittimi, interpretandoli come i segnali di una prima Rivoluzione sessuale<sup>8</sup>. Pur trattandosi di una chiave di lettura molto interessante, essa è tuttavia difficile da dimostrare ad un livello più locale e micro-storico<sup>9</sup>. Con questa tesi di dottorato, si cercherà di portare avanti un'analisi micro-storica. L'analisi micro-storica deve passare attraverso la conoscenza degli individui, che vivono in un contesto politico, economico e sociale ben preciso.

## Metodologia

Il Vallese occidentale vanta un particolare interesse: la presenza di una grande banca dati genealogica comprendente più parrocchie. Tale banca dati offre la premessa per un'analisi mirata sull'individuo e prettamente micro-storica. Essa raccoglie informazioni genealogiche su quasi 200mila persone, tra il 1650 e il 1900, citate nei vari registri parrocchiali delle località di Bagnes, Bourg St. Pierre, Liddes, Orsières, Sembrancher, Vollèges, Martigny, Fully, Salvan et Finhaut, che si trovano tutte nella zona del “gomito del Rodano”. Questo patrimonio è il frutto di anni di lavoro da parte sia di professionisti sia di appassionati di genealogie. Nel 2011, su mandato del *Centre régional d'études des populations alpines* (CREPA), le genealogie delle parrocchie citate precedentemente sono state inserite in una grande banca dati unificata, di cui posso disporre durante tutto il periodo consacrato alle ricerche. Ogni notizia genealogica – che illustra informazioni anagrafiche precise quali nascite, matrimoni e decessi, nonché l'ascendenza, la discendenza e il nucleo familiare – è stata controllata a più riprese e può quindi essere considerata altamente attendibile. Per evitare confusioni con le innumerevoli omonimie, ogni individuo è codificato con un sistema utilizzato nella ricerca demografica. Un indiscusso vantaggio, favorito, tra l'altro, dall'utilizzo dei mezzi informatici, è quello

<sup>5</sup> Cf. per il Vallese ad esempio CRITIN, Stéphane, *La licence des moeurs dans le Valais contemporain (1802-1847) face au pouvoir politique, religieux, local et judiciaire*, Lausanne: Université de Lausanne - Faculté des Lettres, 2000, 139 p.: questo autore studia la sessualità vallesana attraverso le reazioni giuridiche e religiose contro la “lubricità” e l'adulterio. Pur proponendo un approccio ancora molto tradizionale (e istituzionale), effettua un'analisi molto dettagliata e sistematica degli archivi episcopali e cantonali per il periodo dal 1802 al 1847.

<sup>6</sup> GUZZI-HEEB, Sandro, “Pour une nouvelle histoire de la sexualité. Problèmes historiographiques, nouveaux outils et pistes d'interprétation”, 2012, 28 p., articolo ancora inedito.

<sup>7</sup> GUZZI-HEEB, Sandro, “Ibid.”.

<sup>8</sup> SHORTER, Edward, “Illegitimacy, Sexual Revolution, and Social Change in Modern Europe”, in: *The Journal of Interdisciplinary History*, Vol. 2, No. 2, *The History of the Family*, 1971, pp. 237-272: la prima Rivoluzione sessuale descritta da Shorter precede la “seconda” Rivoluzione sessuale, più conosciuta, avvenuta tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 del XX secolo.

<sup>9</sup> Progetto di ricerca depositato presso il FNS, *Sexualité, réseaux sociaux, transformations sociales et politiques dans la région alpine (XVIIIe et XIXe siècles)*. *Nouvelles approches à l'histoire de la sexualité*, 2011-2014, versione 6, pp. 2-3.

di poter mettere in relazione ogni individuo presente nella banca dati. Questa metodologia, sperimentata in uno studio più centrato sulla famiglia e la parentela, ha permesso di rivalorizzare l'importanza delle reti sociali e parentali all'interno delle quali un individuo si muove<sup>10</sup>.

Il punto di partenza della ricerca è rappresentato dalla “sessualità illecita” secondo la morale cattolica vigente alla fine dell'*Ancien Régime*: la grande banca dati offre, infatti, la possibilità di isolare i bambini concepiti prima del matrimonio dei genitori<sup>11</sup> oppure nati illegittimi<sup>12</sup> (entrambe le categorie denominate più in generale “individui nati da una relazione illecita”). Il pericolo di questa strategia è però quello di limitarsi ad una “semplice” analisi della legittimità e dell'illegittimità delle pratiche sessuali<sup>13</sup>. Per tentare di ovviare a tale limite, occorrerà incrociare in modo sistematico le informazioni della banca dati con altri tipi di fonte storica. Ad esempio un individuo della banca dati potrebbe essere identificato anche in una o più fonti giuridiche, qualora dovesse aver subito un processo (per adulterio?). Oppure altri individui potrebbero essere identificati in contratti di compravendita o nei registri dei catasti, come pure apparire tra i firmatari di petizioni politiche. L'incrocio delle diverse fonti è indispensabile e permette di confrontare la dimensione “ufficiale” della vita di un individuo (anagrafe), con una dimensione più privata. Tale metodologia non solo potrebbe rimediare alla carenza di fonti storiche, ma offrire pure la possibilità di tracciare le traiettorie degli individui nati da una relazione illecita in un contesto politico, religioso, familiare, sociale,... Sarà quindi anche necessario sfruttare le potenzialità dell'analisi delle reti sociali. La presenza di più località nella grande banca dati permette inoltre di annotare eventuali spostamenti e migrazioni locali di determinati individui (o del loro gruppo familiare), ammesso che gli stessi rimangano nel bacino demografico della banca dati.

Procedendo quindi in modo prosopografico, ci si può interrogare sul valore e l'importanza dei seguenti rapporti:

- sessualità – famiglia
- sessualità – reti parentali (e sociali)
- sessualità – politica
- sessualità – religione
- comportamenti sessuali – mobilità
- declino della fecondità – influenze politiche e culturali
- declino della fecondità – trasformazioni demografiche e sociali

Il XIX secolo è testimone di un progressivo e generalizzato calo del tasso di fecondità. Questo fenomeno è stato ampiamente discusso dai grandi demografi e inserito nella seconda fase di quel

<sup>10</sup> Cf. GUZZI-HEEB, Sandro, “Von der Familien- zur Verwandtschaftsgeschichte: der mikro-historische Blick. Geschichten von Verwandten im Walliser Dorf Vouvry zwischen 1750 und 1850”, in: *Historical Social Research*, 2005, pp. 107-129; IBID., *Donne, uomini, parentela. Casati alpini nell'Europa preindustriale (1650-1850)*, Torino: Rosenberg & Sellier, 2007, 372 p. Nel processo di modernizzazione della struttura familiare, l'autore attribuisce una grandissima importanza alla parentela per poter capire l'inserimento sociale, l'orientamento politico e religioso del singolo individuo. Parte della storiografia classica al contrario, sempre analizzando il processo di modernizzazione della struttura familiare, ha descritto un progressivo aumento della possibilità di espressione e di movimento del singolo individuo, a scapito delle reti parentali. Cf. ad esempio: ARIES, Philippe, *L'enfant et la vie familiale sous l'Ancien Régime*, Paris: Plon, 1960, 503 p.; SHORTER, Edward, *Naissance de la famille moderne: XVIII-XX siècle*, Paris: Ed. Du Seuil, 1977, 379 p.

<sup>11</sup> A fini statistici, saranno considerate come concepimenti prematrimoniali le nascite avvenute fino al 210° giorno dal matrimonio. Le nascite avvenute tra il 211° e il 280° giorno dal matrimonio, saranno considerate come concepimenti prematrimoniali fortemente probabili. Metodo statistico proposto da Arnaud Bringé (INED, Parigi) per il progetto di ricerca patrocinato dal FNS intitolato *Femmes, hommes, parenté et réseaux sociaux dans une vallée alpine: le Val de Bagnes (VS) entre 1700 et 1900*. Occorre inoltre considerare che la medicina del XVIII e del XIX secolo non offriva a un bambino nato settimino le stesse possibilità di sopravvivenza rispetto ad oggi.

<sup>12</sup> Nei registri parrocchiali, un bambino nato illegittimo è generalmente indicato come “figlio naturale di...”.

<sup>13</sup> Progetto di ricerca depositato presso il FNS, *Op. cit.*, p. 4.

modello teorico chiamato transizione demografica. L'economista vallesano Didier Chambovey, nel suo studio precursore sulla sessualità nel canton Vallese, avanzava l'ipotesi secondo la quale sembrerebbe esistere un nesso tra il calo della fecondità e le regioni più a vocazione radicale; i mezzi a sua disposizione non gli hanno però permesso di dimostrare la sua ipotesi<sup>14</sup>. Grazie ai metodi statistici e alla grande banca dati, oggi potrebbe essere possibile verificare l'ipotesi di Chambovey. Potrebbe addirittura essere possibile non solo calcolare i tassi di fecondità generali, ma anche quelli specifici di ogni gruppo familiare. Vi sarebbe allora la possibilità di confrontare il tasso di fecondità in quelle famiglie a vocazione più radicale con il tasso delle famiglie più conservatrici. Non solo, la banca dati permetterebbe poi di verificare il periodo di "attività procreatrice" delle donne. Quanti figli hanno avuto? In quanto tempo? E con quale frequenza? Le divergenze statistiche tra radicali e conservatori sarebbero tangibili? Tutte queste interrogazioni potrebbero fornire lo spunto per una riflessione sull'utilizzo o meno della contraccezione.

Sempre interrogandosi sul rapporto sessualità-politica, uno studio recente su Bagnes ha messo in evidenza il fatto che sarebbero piuttosto le famiglie a vocazione radicale, e quindi in opposizione diretta col il potere tradizionale ed i privilegi della Chiesa, a mettere al mondo il maggior numero di figli illegittimi<sup>15</sup>. Una certa similitudine sembrerebbe delinearci anche a Vouvry<sup>16</sup>. Lo stesso può valere anche per le altre località della grande banca dati genealogica? Il discorso può essere generalizzabile, per lo meno nella regione del "gomito del Rodano"? Soltanto un'analisi approfondita e un confronto fra gli individui nati da una relazione illecita e del loro gruppo familiare in tutte le parrocchie della banca dati potrebbe permettere di rispondere a questo interrogativo. I partecipanti alle sommosse o alle resistenze potrebbero offrire delle informazioni preziose sulla loro identità politica, ammesso e concesso di trovare un riscontro nei fondi d'archivio e nella banca dati. Come ripetuto precedentemente, il costante incrocio dei vari tipi di fonte storica è indispensabile per delineare un contesto micro-storico, in cui ogni singolo individuo può rivelarsi un potenziale protagonista.

Gli individui nati da una relazione illecita ed i loro genitori sono accettati all'interno del loro gruppo familiare, e più in generale nel comune in cui risiedono? O sono invece emarginati e decidono poi di spostarsi in altri comuni? Ancora una volta, lo studio sistematico delle reti parentali e sociali potrebbe offrirci una chiave di lettura: sarebbe probabilmente possibile valutare il grado di inserimento di queste persone nel tessuto economico, sociale e politico.

Se effettivamente i membri di certe famiglie hanno più tendenza rispetto ad altre ad un comportamento sessuale più licenzioso, in che modo tali comportamenti sono trasmessi da una generazione all'altra? Che probabilità hanno due persone legate da un vincolo di parentela di mettere al mondo un figlio illegittimo o di concepirlo prima del matrimonio?

Per quel che concerne il rapporto tra sessualità e religione, sarebbe interessantissimo confrontare una regione cattolica (il Vallese appunto) con una regione protestante. Quest'ultima è attualmente analizzata in una seconda tesi di dottorato dalla storica Aline Johner. In una ricerca precedente Johner è giunta alla conclusione, secondo la quale i protestanti vodesi della parrocchia di Montreux

<sup>14</sup> CHAMBOVEY, Didier, *Le déclin de la fécondité dans le Canton du Valais. La transformation des comportements face à la procréation dans une région des Alpes suisses du milieu du 19ème siècle à la Seconde Guerre mondiale*, Lausanne: [s.n.], 1992, 297 p.

<sup>15</sup> Cf. progetto di ricerca FNS, *Femmes, hommes, parenté et réseaux sociaux dans une vallée alpine: le Val de Bagnes (VS) entre 1700 et 1900* e GUZZI-HEEB, Sandro, "Pour une nouvelle histoire de la sexualité".

<sup>16</sup> GUZZI-HEEB, Sandro, "Ibid."

sembrano avere un rapporto diverso con la religione: in questa regione vige infatti un elevato tasso di concepimenti prematrimoniali già durante il XVIII secolo<sup>17</sup>.

Dopo circa un anno di ricerche, i primi risultati intermedi mi permettono non solo di rilanciare il quesito sul rapporto sessualità-religione-politica, ma anche di effettuare i primi confronti empirici con i protestanti vodesi. L'esempio che propongo di seguito mi sta offrendo molti spunti su cui portare avanti il mio lavoro.

### **La *Jeune Suisse* a Martigny**

A cavallo tra fine XVIII e inizio XIX secolo, Martigny è un'importante cittadina del Basso Vallese, molto interessante per diverse ragioni. Morfologicamente il suo territorio è costituito da regioni di montagna, che circondano una zona centrale più urbana. Uno studio recente sulla storia politica di questo comune ha messo in evidenza come le zone periferiche di montagna fossero politicamente sfavorite rispetto alla regione urbana: tali premesse sono infatti all'origine di fortissime tensioni all'interno della cittadina, che porteranno quest'ultima a suddividersi progressivamente in quartieri nel corso del XIX secolo<sup>18</sup>. Durante ognuna di queste separazioni, è possibile identificare le varie fazioni e capire quali sono le loro rivendicazioni, principalmente di carattere politico. Gli anni 30 e 40 del XIX secolo sono interessantissimi perché vedono inoltre l'ascesa del movimento radicale e Martigny non fa eccezione.

Durante le ricerche ho avuto la fortuna di trovare una fonte molto interessante, che ha potuto dare un input importante al progetto di ricerca. Si tratta di una serie di liste di rinuncia (datate fine maggio 1844) dei vari membri dell'associazione politica chiamata "*Jeune Suisse*". In questa associazione, che prende spunto dalle idee politiche di Giuseppe Mazzini, possiamo infatti trovare delle persone a vocazione radicale, fatto di estrema importanza se si è scelto un approccio micro-storico.

Il Consiglio di Stato vallesano il 24 maggio 1844 ordina, tramite decreto cantonale, che in ogni comune del cantone vengano sciolte tutte le associazioni della *Jeune Suisse*. Le liste di rinuncia trovate presso l'archivio cantonale sono da interpretare come una conseguenza di questo decreto cantonale.

Ora, una lista che presenta una serie di nomi può forse di primo acchito non suscitare un grandissimo interesse, specialmente se le persone elencate non sono famose o direttamente riconducibili alle famiglie più importanti dell'epoca. È per questo motivo che praticamente quasi tutte le informazioni offerte dalle fonti devono essere incrociate in modo sistematico con la grande banca dati genealogica. Questo procedimento mi ha permesso di osservare i seguenti fenomeni.

- Seguendo un approccio micro-storico, ogni persona che può essere identificata assume una propria identità; non si tratta più soltanto di leggere un nome e un cognome su un elenco, ma la grande banca dati può permetterci di identificare con precisione anche la famiglia della persona in questione, i suoi dati anagrafici, una sua eventuale prole, il suo luogo di nascita e di decesso,...
- Queste persone e le loro famiglie con ogni probabilità compongono eventuali gruppi radicali o tendenzialmente radicali.

<sup>17</sup> Cf. JOHNER, Aline, *Entre société et famille. La sexualité avant et hors mariage dans la paroisse de Montreux de 1700 à 1803*, Tesi di laurea, Università di Losanna, Maggio 2012.

<sup>18</sup> Cf. ANTONIO, Carine, *De l'unité au démembrement communal: l'évolution politique du Grand-Martigny (1798-1835)*, Mémoire de maîtrise universitaire ès Lettres, Section d'Histoire, Université de Lausanne, septembre 2011, 124 p. Nel 1835 il "Bourg" si separa dalla città. Nel 1836 è la volta del quartiere "Charrat", nel 1841 del quartiere Combe", nel 1845 del quartiere "Bâtiaz" e nel 1899 del quartiere "Trient".

- Interessantissimo ed importantissimo per la mia problematica, posso riconoscere i primi comportamenti sessuali "non ortodossi" o meno leciti rispetto alla morale cattolica che vige nel Vallese durante la prima metà del XIX secolo.

È importante ripeterlo, non avrei potuto osservare tutti i vari fenomeni senza un incrocio sistematico delle informazioni storiche delle fonti con le informazioni genealogiche della banca dati, che si sta quindi rivelando uno strumento di rara ed enorme importanza.

Per quel che concerne Martigny, le liste di rinuncia alla *Jeune Suisse* sono redatte in modo molto meticoloso, perché ve ne è una per ogni quartiere di Martigny esistente nel 1844 (ossia Ville, Bourg, Combe e Charrat). Esse non solo presentano i nomi e i cognomi dei rinunciari, ma anche il loro ruolo e grado all'interno dell'associazione, il loro domicilio, un eventuale possesso di armi, addirittura in certi casi il loro analfabetismo (infatti le persone analfabete non hanno potuto sottoscrivere l'atto di rinuncia, solo la loro parola ha fatto stato) etc.

A Martigny, riunendo ogni quartiere, contiamo 110 persone iscritte all'associazione della *Jeune Suisse*. Se ipotizziamo che molto probabilmente non tutti i membri abbiano accettato di rinunciare, questa cifra è forse da considerare leggermente al rialzo.

Confrontando i nomi dei rinunciari con la banca dati, quasi tutte le persone possono essere identificate o, per lo meno, ricondotte per esclusione ad un gruppo familiare. Talvolta alcuni individui non sono stati ritrovati nella banca dati, poiché di origine straniera (generalmente emigranti italiani). L'età media dei membri si attesta tra i 20 e i 30 anni, età leggermente superiore rispetto ai membri della *Jeune Suisse* di un comune limitrofo di Martigny e ai piedi dell'Entremont, Bovernier. Se complessivamente si osserva la *Jeune Suisse* di Martigny, sembrerebbe che la composizione sociale di questo gruppo politico sia tendenzialmente verticale, ossia possono esservi riconosciuti sia dei personaggi con un importante ruolo politico (o che avranno un importante ruolo politico dopo il 1847) o degli ufficiali dell'esercito, sia dei semplici artigiani, domestici etc. Riguardo a questi ultimi, la banca dati mi permette di affermare che spesso essi provengono da altri comuni, generalmente di montagna, ai quali poi fanno ritorno (infatti secondo la banca dati essi nascono e muoiono sempre nel loro comune di origine, le fonti storiche possono invece attestare una loro eventuale attività professionale nonché mobilità regionale). La *Jeune Suisse* sembrerebbe dunque che abbia radunato persone di estrazione sociale assai diversa, accomunate però dalla stessa ideologia politica.

A titolo di esempio, posso infatti citare Charles Joseph Piota (nato nel 1818), notaio e capitano, proveniente da una famiglia politicamente molto attiva e appartenente all'élite dell'epoca, anche grazie alla madre Anne Marie Morand (i Morand figurano tra l'élite radicale già dai decenni precedenti)<sup>19</sup>. Accanto ad un simile personaggio illustre, ritroviamo però anche Joseph Antoine Scapelly (Scapelli?), emigrante piemontese analfabeta, oppure Etienne Joseph Marquis, domestico originario di Liddes. Queste persone erano unicamente accomunate dalla loro ideologia politica? Si spera che con il prosieguo delle ricerche, si possa dare una risposta a questa domanda.

In un secondo tempo, dopo le osservazioni apparse subito abbastanza evidenti, ho tentato di immergermi propriamente nella dimensione micro-storica, osservando ogni rinunciario personalmente. I risultati intermedi proposti di seguito sono il frutto di parecchie giornate passate a confrontare i membri della *Jeune Suisse* con le informazioni della banca dati.

- Vari membri della *Jeune Suisse* sono spesso legati fra loro da vincoli di parentela più o meno stretta (per esempio due fratelli sposano due sorelle, sono presenti diversi cugini fino al 3°-4°

<sup>19</sup> Cf. ANTONIO, Carine, *Ibid.*, pp. 41-55. La storica mette infatti in risalto l'ascesa dei Morand fra le schiere radicali di Martigny già dall'inizio del XIX secolo, facilitata, fra l'altro, da una politica matrimoniale strategica.

grado di parentela, un padre e un figlio, uno zio e un nipote etc.). Non ho ancora avuto modo di studiare i legami di parentela per il tramite delle donne, mogli, madri o sorelle dei rinunciatarci. Suppongo però che anche seguendo questa pista potranno essere trovate delle parentele interessanti.

- Fra un numero abbastanza cospicuo di membri identificati con assoluta certezza (per i gruppi familiari "allargati" un certo margine di errore deve essere tenuto in considerazione), è stato osservato un comportamento sessuale estremamente interessante: la presenza di concepimenti prematrimoniali in più generazioni. Tale fenomeno è spesso ricorrente sia nelle sorelle che nei fratelli dei rinunciatarci, sia negli zii, nei nonni, nei prozii, nei figli e nei nipoti. In casi abbastanza frequenti, il primo figlio delle coppie "radicali" tende ad essere stato concepito prima del matrimonio. La cosa non suscita (troppo) scalpore se il bambino nasce circa 7 mesi e mezzo o 8 mesi dopo il matrimonio dei genitori. Ma spesso questi bambini nascono anche solo 4 o 5 mesi dopo il matrimonio dei genitori. Con ogni probabilità la madre potrebbe essere andata all'altare con i segni di una gravidanza già ben presenti etc. Nei casi più clamorosi, è il secondo figlio ad essere stato concepito prima del matrimonio, perché il primogenito è nato l'anno prima!

Più in generale, se confrontiamo i figli illegittimi con quelli concepiti prima del matrimonio, il numero più elevato lo troviamo fra le concezioni prematrimoniali. Questo è esattamente l'opposto di quel che avevo ipotizzato all'inizio di questa ricerca. La mia ipotesi prevedeva infatti un maggior numero di figli illegittimi (e spesso abbandonati o allontanati) rispetto ai figli concepiti prima del matrimonio. Ciò mi obbliga quindi a rimettere in questione la mia problematica. Ad un primo interrogatorio, la banca dati sembra infatti illustrare dei figli concepiti prima del matrimonio ben integrati nella parentela (i loro matrimoni e i/le loro consorti sembrano sostenere tale affermazione). Come potrebbe essere interpretata una concezione prematrimoniale nel Vallese cattolico tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo? Più in generale, che significato socio-morale può assumere la consumazione del matrimonio prima della sua consacrazione religiosa?

## Conclusione

Dopo aver osservato questo tipo di comportamento sessuale presso un gran numero di individui a vocazione radicale, si potrebbe iniziare a supporre che molto probabilmente essi si sentissero più liberi rispetto alla morale cattolica vigente all'epoca. Una donna che decide di sposarsi<sup>20</sup> già visibilmente incinta, può sicuramente intraprendere questo passo a fini riparatori, ma la coppia potrebbe anche aver effettuato una scelta ben consapevole. La grande presenza di concepimenti prematrimoniali fra le coppie di radicali mi induce a considerare questa evenienza come fortemente probabile. Ciò non significa che la sessualità dei radicali fosse per forza più libertina rispetto a quella dei conservatori; in fin dei conti, osservando sempre i membri della *Jeune Suisse*, l'impegno con il partner è rispettato, dal momento che presto o tardi segue il matrimonio. Quindi si potrebbe parlare di una sessualità non libertina, ma sicuramente più libera nei confronti della religione. Tale affermazione mi porta quindi ad un primo confronto tra cattolici vallesani e protestanti vodesi. La storica Aline Johner<sup>21</sup> ha potuto osservare che nella parrocchia di Montreux i concepimenti

<sup>20</sup> Durante il periodo della Repubblica Elvetica (1798-1802/1803) è esistita per breve tempo la possibilità del matrimonio civile. Nel 1844 a Martigny, l'unica possibilità per sposarsi "ufficialmente" era rappresentata solamente dal matrimonio religioso. Anche gli "anticlericali" erano quindi obbligati ad intraprendere questo passo, se volevano dare una parvenza "legale" alla loro unione.

<sup>21</sup> JOHNER, Aline, *Op. Cit.*

prematrimoniali erano già molto elevati dalla prima metà del XVIII secolo. Johner spiega che sebbene la sessualità prima del matrimonio fosse sempre condannata dalla religione e dai pastori, essa sembrerebbe tuttavia essere stata più tollerata dalla società. È per questo motivo che la storica vodese mette in evidenza l'importanza del fidanzamento: agli occhi della società corrispondeva ad un impegno serio tra i due partner.

Tornando in Vallese, è forse opportuno riconsiderare l'importanza del fidanzamento? In una regione cattolica, è sempre stato il matrimonio a sancire l'unione di due persone. È possibile che i radicali degli anni 40 del XIX secolo, sentendosi più liberi rispetto alla morale cattolica, considerassero il fidanzamento quasi come un sacramento laico? Se tale ipotesi dovesse essere confermata, in questo caso saremmo allora confrontati non ad una grossa differenza tra cattolici e protestanti, ma piuttosto ad una similitudine<sup>22</sup>. Sarà in ogni caso indispensabile proseguire l'analisi statistica, costruendo un campione più rappresentativo. Metodologicamente ciò mi permetterebbe di capire se effettivamente i radicali di Martigny possono aver manifestato un sentimento anticlericale con il loro comportamento sessuale.

L'approccio micro-storico offre la possibilità di analizzare la storia della sessualità con una nuova prospettiva. I primi risultati empirici sembrano proporre nuove ipotesi e nuovi spunti di riflessione. Spunti di riflessione che necessiteranno però nei prossimi mesi una dimostrazione statisticamente attendibile. Sarebbe inoltre opportuno tentare anche di identificare i primi *milieux* e le prime famiglie più tradizionaliste e conservatrici.

Per cercare di capire la pertinenza o meno dell'importanza del fidanzamento, potrebbe essere interessante confrontare i bambini illegittimi e quelli concepiti prima del matrimonio. Abbiamo visto poc'anzi che gli illegittimi sono meno numerosi rispetto ai concepimenti prematrimoniali. Se i primi risultati cominciano ad illustrare un elevato numero di figli concepiti prima del matrimonio rispetto ai figli illegittimi, questi ultimi avevano lo stesso grado di accettazione in seno alla società come i bambini concepiti (visibilmente) prima del matrimonio? Oppure avevano un tasso di mortalità più elevato?

Queste sono le piste su cui intendo proseguire le mie ricerche durante i prossimi mesi.

---

<sup>22</sup>Il confronto prende in considerazione solamente i cattolici del Vallese e i protestanti del Canton Vaud. Non pretende di essere esaustivo e generalizzato per le correnti religiose di tutto l'arco alpino.